

L'intervista Il comandante dei carabinieri

Calisti sta con Mantovano: «La criminalità non c'entra, i raid non sono collegati»

LECCE — Per il colonnello Filippo Calisti, comandante provinciale dei carabinieri, i raid che ultimamente sono stati messi a segno in varie zone del Salento non vanno presi sottogamba ma tra i vari episodi non ci sarebbe alcun tipo di collegamento, né i timori di una criminalità organizzata che cerca di rialzare la testa sarebbero fondati.

A Presicce sono state bruciate le auto di Luigi Minghetti e Paolo Piccinni, in carcere per alcune atti incendiari. Si tratta di fatti collegati alla stessa scia criminale?

«Lei ipotesi sono diverse.



99

I raid di San Pio dovrebbero rientrare in una situazione già monitorata e oggetto d'indagine

Potrebbe essere qualcuno che ha voluto togliersi dei sassolini dalle scarpe. Tenga conto che Minghetti è un personaggio che tra Presicce, Salve e Acquarica è conosciuto come persona prepotente, uno che si fa giustizia da solo. E allora dietro gli ultimi incendi potrebbe esserci qualcuno che ha subito da Minghetti, questa potrebbe essere la chiave di lettura più semplice».

Seconda ipotesi?

«Qualche gruppo che sta in zona e che con Minghetti probabilmente ha qualche legame, se non altro, per fatti di droga. Ricordo che sono stati trovati 300 grammi di cocaina».

L'escalation criminale non sta risparmiando Lecce.

«Sicuramente è preoccupante, ma di certo si tratta di episodi scollegati l'uno con l'altro. La situazione di Presicce è tipica di quel paese, così

come quella di Lecce riguarda solo la città ed è peraltro già monitorata. Infine, ciò che accade a Squinzano, è tipico di quella zona e non ha nulla a che vedere con gli altri contesti. Questo come punto di partenza».

Quanto agli attentati a San Pio?

«Dovrebbero rientrare in una situazione già monitorata e oggetto d'indagine».

Dunque, non c'entra la criminalità organizzata?

«Mi rendo conto che quando in una provincia ci sono cinque incendi di autovetture in tre giorni uno è portato a considerare la criminalità organizzata che sta dando il segnale. Però dobbiamo anche comprendere che in questa zona, se due persone litigano, qualche volta può essere che ci si faccia giustizia da soli, magari incendiandosi le macchine».

Antonio Delia Rocca

© RIPUBBLICAZIONE RISTRETTA